

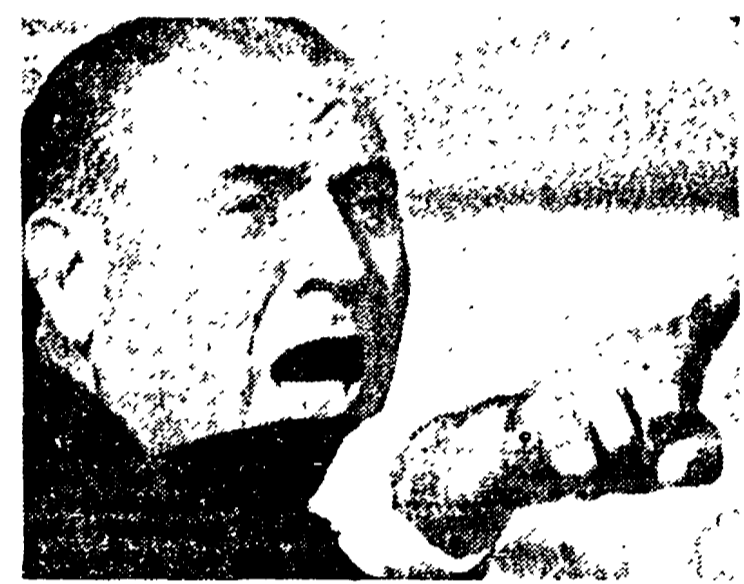
Ai sardi il titolo di campioni d'inverno

Al Cagliari

Annunciato ieri sera

Pugliese D. T. del Bologna

Cervellati resta allenatore dei rossoblù



BOLOGNA, 27. Evidentemente la formula di D.T. è una scappatoia legale, perché tutto lascia prevedere che sarà il commentatore Di Turi a dirigere la squadra. Nella foto: Pugliese

Il Consiglio di Amministrazione del Bologna F.C. esamina la situazione tecnica della squadra, dopo ampio dibattito ha deliberato all'unanimità di assumere quale direttore tecnico il comm. Oronzo Pugliese confermando nel contempo la fiducia nell'attuale allenatore Cesare Cervellati. Il comm. Pugliese, interpellato, ha accettato l'incarico.

Hockey su ghiaccio: L'URSS vince in Canada

WINNIPEG, 27. Il quinto incontro tra la nazionale di hockey su ghiaccio dell'Unione Sovietica e della nazionale canadese si è risolto con un clamoroso successo dei giocatori sovietici, con il punteggio di 4 a 2.

anche l'altra

metà dello scudetto?

I viola i maggiori rivali - Il Milan ritrova Prati ma non la forma - In crisi Juve, Bologna e Napoli

L'ha spuntata il Cagliari sul traguardo dello scudetto d'inverno, o piccolo scudetto che dir si voglia: l'ha spuntata di stretta misura in tutti i sensi, sia cioè perché ha piegato l'Atalanta con un solo goal (e per di più di un mediano: Cera) e sia perché al tempo stesso la Fiorentina doveva accontentarsi di un pari sul campo del Varese, ove però le cose si erano messe al meglio per i viola dopo le espulsioni di Rimando e Cappellini (che hanno determinato i tafferugli ed incidenti al termine della partita). Ma i viola non hanno saputo approfittarne per conquistare l'intera posta in palio, così come i sardi non erano riusciti ad approfittare delle molte occasioni da goal loro capitate nell'arco dei 90'. Un po' di stanchezza forse da parte delle due squadre? Può darsi: e comunque ambedue sono ampiamente giustificate. Il Cagliari perché ha tutte le attitudini di squadra da trasferire (ed in caso ha sempre stentato), la Fiorentina perché era priva di Merlo e

perché aveva nelle gambe i 90' della partita di mercoledì con i portoghesi del Setubal. Nulla di preoccupante dunque, almeno per ora, tanto più che le insanguinate non si trovano in condizioni migliori, a cominciare dal Milan che pare abbia ritrovato Prati (autore del goal decisivo contro il Palermo) ma che ha stentato più del lecito palasando tuttora molti scompensi un po' in tutti i reparti. Per continuare con la Juve che ha pareggiato con la Samp una partita che poteva anche perdere (vedi le due occasioni sciupate da Vieri nel finale), con il Napoli che privo di Juliano e Altafini è stato sconfitto a Pisa, per finire con il Bologna che ha perso in casa con l'Inter (e forse la sconfitta costerà il posto a Cervellati). Ecco, appunto l'inter viene generalmente considerata quella tra le « grandi deluse » che pare avere maggiori possibilità di reinsediarsi nelle prime posizioni. Ma a prescindere dal fatto che sull'inter bis-

zarra di quest'anno non ci si può giurare, vogliamo ricordare che ha tuttora 6 punti di svantaggio sul Cagliari e 5 sulla Fiorentina. Ancora troppi, a meno di crisi improvvise del sardi e dei viola che restano tuttora i maggiori aspiranti alla vittoria finale. Con una leggerezza preferenza per il Cagliari visto che le statistiche affermano che nel 90% dei casi la squadra che giunge prima sul traguardo d'inverno, è stata anche sul traguardo finale (e comunque nell'altro 10 per cento dei casi la vittoria finale è andata alla squadra seconda classificata al giro di boa, mai finora è stata la terza a ribaltare la situazione in proprio favore della seconda parte del campionato). Fatti gli auguri d'obbligo al Cagliari perché riesce a conquistare anche l'altra metà dello scudetto, possiamo direttamente all'altro motivo di interesse della partita, vale a dire la sua sconfitta subita dalla Roma all'Olimpico ad opera del Torino. Clamorosa non solo per il risultato ma anche perché la Roma è apparsa irrimediabile rispetto alle precedenti domestiche, una larva di squadra senza capo né coda, senza organizzazione, senza spirito senza spirito combattivo, niente di niente in una parola. Una prova che deve far riflettere Herrera perché se è giusto che continui a lavorare per il futuro, provando e riprovando sia i giovani, sia gli schemi, però è anche più giusto che non perda di vista il presente, cioè la situazione di classifica che comincia a farsi preoccupante visto che la Roma è a soli quattro punti da Sampdoria e Vicenza (ultime produttrici) e a due punti da Varese, Bologna, Pisa, Verona ed Atalanta che occupano la penultima posizione (senza dimenticare che Verona e Vicenza devono recuperare la partita sospesa domenica per la nebbia). E domenica è attesa dalla difficilissima trasferta di Firenze.

La conferenza del « mago »

Per H.H.: « Una partita nata male »



Sul due fronti, giallorosso e biancazzurro, spira aria opposta, come è d'altronde logico: Herrera, sotto il giogo di una sconfitta pesante come quella col Torino, lancia « scudisciate » a drillo e a manca, mentre Lorenzo, sulle ali del successo a Lecco, è tutto zucchero e miele con i suoi. H.H. ha esordito, alla conferenza stampa, parlando di « una partita nata male » e dicendo che « il Torino è stato anche favorito dalle prestazioni altalenanti di alcuni nostri giocatori », per finire poi col sottolineare il fatto che contro il Torino non potevano fare a meno di Cappelli e Di Taccola. Insomma, in parole povere, la colpa è tutta della squadra, mentre il « mago » è sempre e mago. Noi non abbiamo mai saputo che riconoscerne il proprio errore sia un tanto demerito, anzi, il contrario (ci riferiamo, tanto per essere più precisi, a Losi e Capellini). Per la trasferta ardente di Firenze, H.H. ha in mente dei cambiamenti: intanto riterrebbe Capellini che ha scontato la giornata di qualificifica, mentre Pizzaballa se ne stia in panchina e al suo posto subentrare Ginulfi. Marchini, stante alcune voci maligne, sembra che rivolgerà, oggi, un « discorso » a tutti i giocatori che domani saranno impegnati, in amichevole, a Civitavecchia. Lorenzo, Lovati, Lentini, I tre « L » del momento, si affacciano dal balcone a osservare gli inquilini più in basso. Sono euforici, comprendiamoli: lo scorso anno i biancazzurri fecero ingoiare tanta scuola ai loro sfidatoli, che oggi il miele della vita è tutto da mangiare. Atteniti però alle indigestioni, insomma prudenza ci vuole. Per quanto riguarda la preparazione, in vista di quel Monza che ha liquidato perentoriamente il Catania, oggi seduto, alle ore 14.30 al Flaminio. Il ferro si batte quando è caldo, e Lorenzo mantiene fede agli impegni: tutti al lavoro, fino all'ultimo respiro; è sicuro anche il rientro di Soldo. Comunque sugli scudi, per don Juan (padron, Giancarlo, Floravanti, Mazola, Marchesi, Governato, Ghio e Fortunato. Un occhio al presente, un altro al futuro, domani, al Flaminio, partita fra due squadre formate da elementi delle minori biancazzurre. Nella foto: il « mago »

Con due selezioni

La nazionale magiara in Sud America e Africa

BUDAPEST, 27. La nazionale ungherese di calcio sta aspettando una serie di incontri in America latina e Africa. In Africa il commissario federale Karoly Sos ha designato la selezione nazionale e la selezione della Lega calcio, che si incontreranno il 22 e il 21 gennaio. Ecco i nomi: Selezione nazionale: portiere: Peter Bicskei; Terzini: Kezenczi, Kelenesi, Drazsi, L. Mezey, e Bantoni; medianti: Szab, Halasz, Szecsi e Kovacs; attaccanti: P. Szabo, Karasz, Juhasz, Mijler, Brankovics, Olah, Szerviz, Szekes e Zambó. Questa lista è stata accolta con entusiasmo. Tra i portieri manca il nome di Gelei, più volte selezionato. Non figura Mathes come portiere, e Bicskei, se non per il Messico. Il fatto che Mezey appaia nella selezione della Lega può pare considerarsi una sorpresa. Il contratto, il portiere della « Honved » di Budapest, Bicskei, è stato per la prima volta inserito in nazionale, così come Mediano Drazsi. Il 19. l'ala del « Dacia » di Ujpest Laszlo Nagy e quella del « Ferencvaros » Stoke. La stagione primaverile del campionato di calcio ungherese inizierà il 23 febbraio concludendosi il 22 giugno; quella autunnale il 3 agosto per terminare il 7 dicembre. Nel corso dell'anno, la nazionale disputerà sette incontri, di cui sei per le eliminatorie del campionato del mondo. Ecco il

STASERA BOGS - DEL PAPA

Piero: « Voglio tornare europeo »

Nostro servizio COPENHAGEN, 27. « Voglio soltanto riprendermi il titolo che è ancora mio di diritto ». Questo il fermo proposito espresso oggi da Piero del Papa ai giornalisti durante le operazioni del peso in vista del combattimento di domani sera con il campione europeo del « mediomassimi », il danese Tom Bogs. A Del Papa non è andata giù la sconfitta subita ad opera del tedesco Lothar Stengel un anno fa. In quella occasione Stengel vinse il titolo con un fuori combattimento alla quinta ripresa che Del Papa continua a ritenere « non giusto » perché ottenuto con una testata e non con un pugno. Bogs, a sua volta, ha conquistato il titolo battendo alla prima ripresa Stengel. L'incontro di domani sera al « Forum Hall » di Copenhagen, viene considerato, al meno dall'entourage dell'italiano, come una buona occasione che si offre a Piero per dimostrare che il più forte, il vero « europeo » è lui.

Il compito del pugile italiano è però estremamente gravoso, perché Bogs è un pugile di autentico valore come testimonia il fatto di essere ancora imbattuto dopo 45 combattimenti da professionista, 18 dei quali vinti prima del limite.

Del Papa e Bogs non si sono mai incontrati e i risultati da essi ottenuti contro Stengel non possono costituire un paragone proprio per l'imprevedibile e clamorosa conclusione del confronto fra l'italiano e il tedesco, che stava biscandole sodo quando è riuscito a mettere a terra l'avversario.

Del Papa è un pugile irruento, picchiatore, buon cassatore e abbastanza veloce; Bogs, invece, è un pugile cosiddetto elegante: il suo stile ricorda in molti aspetti quello del campione mondiale dei pesi medi, Nino Benvenuti. Il danese inoltre è molto veloce sulle gambe: gli osservatori che l'anno visto in allenamento in questi giorni riferiscono che si muove come un piuma nonostante la categoria di gran lunga superiore. Altra dote di Bogs è quella di eccellere nell'arte della difesa il che gli permette di non esporsi eccessivamente ai colpi dell'avversario. Tutto sommato, quindi, il pronostico va al pugile di casa, ma non si deve dimenticare che Del Papa possiede nel suo quantone una potenza notevole e che colpisce secco e preciso.

I due pugili si sono studiati attentamente durante la preparazione. « Sono più che convinto che la mia tattica di contenimento e controffensiva avrà ragione nell'incontro di domani sera », dice Bogs, e spiega. « Del Papa combatte con la guardia bassa e larga ed è proprio ciò che ci vuole per la mia tecnica ».

Domani sera al Ringside ci sarà anche Benvenuti che non è « indifferente » all'idea di un match europeo con Bogs al limite del « mediomassimi » se alla « prospettiva del titolo si accoppia quella di una buona borsa ». Anche Del Papa vorrebbe misurarsi con Nino Benvenuti, il triestino per ora sembra più propenso a concedere questa possibilità al danese. Sulle chances che Del Papa può avere di riprendersi domani sera il titolo europeo del « medio massimi », Benvenuti non ha voluto pronunciarsi. Nell'arturo scorso Del Papa ha battuto a Stoccolma per fuori combattimento Ray Patterson ed a vederlo vincere c'era tra il pubblico anche Bogs, il quale si è fatto al lenare questa volta dallo stesso Benvenuti. Ed è proprio Patterson che la invita a non fidarsi dello stile dell'italiano, che in molte occasioni appare « trascurato ».

« Anche quando Del Papa sembra "suonato" - egli ha detto - ha nelle mani il pugno che può decidere di un combattimento ». Patterson ha inoltre consigliato Bogs a concentrare i suoi attacchi sulla figura dell'avversario, senza cercare di giungere alla mascella, perché altrimenti potrebbe incorrere in sorprese pericolose. Bogs, dal canto suo, protegge assai bene la sua mascella, tanto che ben pochi avversari sono riusciti a passare indenni attraverso la barriera dei suoi « jabs » sinistri, doppiati da micidiali ganci.

Il punto debole del danese è il naso. Bogs è stato infatti operato recentemente per la rimozione di tessuto cartilagineo dalle narici ed egli combatte ancora sotto il « complesso del naso », anche se i medici lo hanno rassicurato che ormai nessun colpo potrà riaprire le cicatrici. John Gale

EDITORI RIUNITI

Karl Marx PER LA CRITICA DELLA ECONOMIA POLITICA

Introduzione di Maurice Dobb. Biblioteca del pensiero moderno pp 248 L. 2.500

L'analisi economica, storica e filosofica che conclude i suoi studi preparatori compresi nel Grundrisse, anticipa e introduce « il capitale ». In appendice, la famosa « Introduzione del '57 ».

Karel Kosik LA NOSTRA CRISI ATTUALE

Prefazione di Giuseppe Vacca. Il punto pp 110. L. 500

Il burocratismo e la manipolazione dell'uomo come fenomeni dell'epoca contemporanea. Il loro superamento attraverso la democrazia socialista in un corretto rapporto tra classe operaia e intellettuali.

G. C. Italiani Paolo Graldi CINQUE CONTRO

Busta con 5 manifesti a colori fto 33,5 x 48,5. L. 1.000

Cinque momenti della nostra coscienza pubblica, cinque nuovi manifesti della contestazione.

Lenin OPERE VOL. XLII

Opere complete di Lenin, pp 600. L. 3.500

Gli scritti di Lenin dopo la Rivoluzione di Ottobre, sulla pace di Brest Litovsk e la ricostruzione dell'economia nazionale, sulla pianificazione, l'industrializzazione delle campagne, la rivoluzione culturale. In appendice un documento eccezionale: il « Diario dei segretari di Lenin » che registra giorno per giorno l'attività di Lenin nell'ultimo periodo della sua vita.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO E IL MOVIMENTO OPERAIO INTERNAZIONALE (1956-1968)

pp 380 L. 2.000

Risoluzioni, discorsi, documenti che illustrano il rapporto tra via italiana al socialismo e internazionali smo proletario.

Autori vari LA MEDICINA CONTESTATA

pp 282. L. 2.000

Relazioni e interventi tenuti al seminario nazionale degli studenti di medicina, organizzato dal « gruppo di lavoro per la sicurezza sociale » della Direzione del Partito comunista e della Federazione giovanile comunista.

Ha riagganciato il Brescia insediandosi al primo posto

LA LAZIO VERSO LA «A» CON IL VENTO IN POPPA

La Lazio ha riagganciato il Brescia. Ora le due squadre filano a parità di punti e con la stessa media in testa alla classifica. Alle loro spalle insegue, staccato di due punti, il tenacissimo Bari che è sfuggito alla tagliola di Genova. Via via tutte le altre. Ma dicevamo della Lazio. Ha vinto come era in grado di fare, ma come era improbabile che succedesse, dati i precedenti tempestosi del campionato scorso, sul terreno del Lecco. E bisogna dire che ha vinto bene, avendo incontrato il miglior Lecco di questo torneo, controllando la partita, colpendo implacabilmente appena ne ha avuta l'opportunità, nascondendo egregiamente l'ansia di una difesa che aveva dovuto sostituire di colpo due uomini del valore e della esperienza di Di Vincenzo e Soldo.



LAZIO-LECCO 2-1 — Il portiere di riserva della Lazio FIORAVANTI ha debuttato bloccando un rigore (nella foto). Sulla respinta di Fioravanti poi la Lazio è passata in vantaggio

Ma Fioravanti ha fatto il suo dovere fino in fondo e il giovane Martella non si può dire che abbia fallito l'esordio, anche se, naturalmente, ha dovuto faticare non poco per mettere il bavaglio allo smagliato Innocenti, scatenato come da tempo non si vedeva. Questa Lazio, dunque, che già da tempo si era imposta all'attenzione dei critici, facendo dapprima cadere le prevenzioni, poi le perplessità, e infine riuscendo a guadagnare una fiducia sia pure sempre condizionata, questa Lazio, oggi, si ripropone alla ribalta del campionato con titoli di merito eccezionalmente concreti che, se sostenuti dalla stessa concentrazione sfoggiata in queste ultime settimane, dovrebbero far breccia dentro una fisionomia nuova al campionato.

Intendiamoci: non vogliamo fin da ora ipotizzare una completa supremazia della Lazio o la sua già certa promozione. Siamo ancora a meno della metà del torneo, e in serie. E la prudenza non è mai troppa. Vogliamo molto più semplicemente dire che la Lazio e il Brescia, che ha impattato a Catanzaro impegnandosi allo spasimo, potrebbero, di qui a qualche settimana, aumentare il proprio vantaggio sulle immediate inseguitrici che non mostrano

certamente la stessa concentrazione e la stessa regolarità, tanto da costringerle ad un inseguimento duro e tormentoso, e fors'anche a limitare le loro speranze alla conquista dell'unico posto libero per la promozione. Brescia e Lazio inducono a questo discorso, con tutta la cautela con la quale va affrontata, perché si sono imposte su tutte le altre squadre per la maggiore regolarità, e soprattutto per quella determinazione che non si riconosce nelle altre antagoniste. Ad eccezione del Bari, difatti (e non a caso è terzo assoluto) che ha perduto una sola partita, e che ha bloccato in casa domenica il Genoa, esaltato dalla grande vena di Mascheroni e sia pure con tutti i suoi limiti offensivi, non c'è altra squadra che si ricordi come la Lazio e come il Brescia per sicurezza di comportamento e convinzione nelle proprie possibilità.

Il Como un giorno esalta, poi si annebbia, poi strappa un risultato, quindi ne fallisce uno (come a Livorno domenica, del resto, dove ha conquistato il pari contro una squadra che se avesse potuto schiacciare almeno qualcun altro del suo avversario lo avrebbe certamente rimandato battuto in riva al Lazio); il Foggia si affida soprattutto alla robustezza della difesa e ad una certa organizzazione di campo; anche se da un po' di tempo fa redimere qualche battuta a vuoto non può essere sempre e solamente la difesa a sopportare la maggior parte del lavoro in ogni partita. Domenica il Foggia ha giocato, come sempre, abbastanza bene, ma si è imbattuto in una Reggina che comincia davvero a dar segni di risipiscenza e di buona volontà, e pertanto il Foggia ha perso e si vede ora affrontato dal Genoa e dalla stessa Reggina che è entrata a far parte, finalmente, del gruppo di testa. Un inascoltato che da tempo era nell'aria.

Dunque seppure non è il caso di drammatizzare e di fare polemiche pensiamo che un richiamo ad Herrera non sia fuori luogo: tanto più lo stesso Moratti ricordarsi come don Helmut sia un allenatore bruciato, ma che di tanto in tanto bisogna richiamare alla realtà, bisogna convincere a lasciare da un canto i suoi « pallini ». E se non ci sbagliamo Moratti è uno che Herrera l'ha conosciuto bene... r. f.

LEGGETE VIE NUOVE

Michela Muro